

Il lodo arbitrale continua a consolidarsi come strumento alternativo al processo ordinario

Arbitrati in crescita per effetto delle crisi internazionali

Pagine a cura

DI LUCA SETTEMBRINI

Sempre più imprese scelgono l'arbitrato per gestire controversie complesse in un contesto internazionale caratterizzato da instabilità economica, tensioni geopolitiche e incertezza normativa.

Sebbene i dati più recenti dimostrino un miglioramento nei tempi dei processi civili, nel 2025 la Camera Arbitrale di Milano (CAM) ha registrato 198 nuove domande di arbitrato, con un incremento del 47% rispetto all'anno precedente, per un valore complessivo delle controversie superiore a 1,89 miliardi di euro. Nello stesso periodo, la durata media dei procedimenti si è ridotta a 11,9 mesi (-8,4%), confermando la crescente efficienza dello strumento.

«Si tratta di uno strumento conosciuto dalle aziende, anche se sconta ancora alcuni pregiudizi, come quello relativo ai costi asseritamente elevati, che tuttavia non considerano i potenziali risparmi legati ai tempi rapidi indicati anche nel Report della Camera Arbitrale», dice **Stefano Modenesi**, partner, Co-Head International Arbitration Europe di **DLA Piper**. «I clienti più sofisticati selezionano l'istituzione arbitrale più adatta in funzione della nazionalità delle parti o della natura del contenzioso. Noto un significativo aumento del contenzioso che si è tradotto in un maggior numero di arbitrati, ma anche di procedure davanti ai tribunali ordinari. Il nostro dipartimento interviene solo quando il contenzioso è ormai alle porte. Quando il cliente è straniero, la preferenza è spesso per l'arbitrato invece del procedimento ordinario. A mio avviso, il report della CAM è conservativo nell'indicare il numero di procedimenti internazionali. Spesso le società straniere operano in Italia attraverso dei veicoli costituiti per le singole operazioni. Anche se la disputa riguarda due società formalmente italiane, spesso si tratta di un procedimento in realtà internazionale, come testimonia l'utilizzo di una lingua straniera, nonostante la nazionalità italiana delle parti. In questo contesto, la facilità di circolazione dei lodi arbitrali - grazie al successo e diffusione della Convenzione di New York del 1958 sul riconoscimento ed esecuzione dei lodi - è una delle ragioni che spesso porta i nostri clienti a preferire l'arbitrato, per poter eseguire facilmente il lodo in Paesi terzi, diversi



da quello del debitore - potenzialmente refrattario all'esecuzione del lodo in considerazione dello scenario internazionale - in cui sono presenti beni suscettibili di esecuzione. Nella mia practice, l'origine di diversi procedimenti arbitrali va individuata soprattutto nell'impatto delle sanzioni unitamente alla volatilità dei prezzi sui contratti commerciali in essere».

«Se le controversie sono confluite in misura crescente verso l'arbitrato, è perché le imprese ripongono più fiducia in questo strumento e lo scelgono per la percezione di neutralità che l'arbitrato offre, la competenza tecnica degli arbitri, la maggiore semplicità con cui si eseguono i lodi nel mondo e, quantomeno in Italia, della maggiore rapidità con cui si conclude un procedimento», dice **Andrea Atteritano**, partner e Head litigation and arbitration practice di **Hogan Lovells Cadwalader** in Italia. «Un dato alquanto significativo è lo spostamento geografico dell'arbitrato verso Est: Singapore, Hong Kong e gli Emirati Arabi attraggono una quota crescente di controversie, riflettendo la riallocazione degli investimenti e delle supply chain globali, e talvolta la necessità di gestire le controversie internazionali in sedi dove le sanzioni non sono in vigore».

Le crisi operano con un effetto ritardato: prima le imprese assorbono lo shock, poi il contenzioso esplode. Il conflitto russo-ucraino ha generato un'ondata di arbitrati nei settori delle commodities, energia e trasporti marittimi, mentre la Russia ha reagito dando alle proprie entità sanzionate la possibilità di litigare sempre dinanzi alle corti interne, di fatto dando loro la possibilità di sottrarsi al circuito arbitrale internazionale. «Cionon-

stante, oligarchie e imprese russe sottoposte a congelamento di beni cercano protezione per i propri investimenti nei relativi strumenti arbitrali. Nel mercato italiano, l'impatto delle tensioni internazionali è duplice», dice Atteritano: «sulle supply chain e sul settore costruzioni, dove l'aumento dei prezzi delle materie prime ha alterato l'equilibrio di contratti già in essere, proprio mentre il Pnrr e le politiche di incentivazione europee riavviavano un numero senza precedenti di cantieri. Più recente è l'effetto dei dazi americani del 2025: qui il contenzioso è in gran parte ancora da venire, con dispute attese su contratti di fornitura divenuti insostenibili, claims per hardship e forza maggiore, e treaty claims di investitori che contestano le misure tariffarie come espropriazioni indirette. Le tensioni internazionali non si limitano ad aumentare il numero delle controversie: ne cambiano la natura, e questo si riflette direttamente sulla contrattualistica. A livello internazionale sono emerse le cosiddette "Trump measure clauses", pensate per mitigare la volatilità delle politiche tariffarie, e le imprese sottopongono a stress test sistematico le clausole di *price-adjustment* e *change-in-law*. Le aziende che non hanno ancora fatto dovrebbero avviare un serrato e ragionato esame dei loro contratti».

«Stiamo osservando una crescita significativa del ricorso all'arbitrato. Le imprese vedono nell'arbitrato uno strumento efficiente e prevedibile, specie nelle operazioni transfrontaliere. Cresce la domanda di procedure snelle e rapide, anche in contesti complessi, dove la possibilità di scegliere sede, lingua e arbitri, se del caso con competenze specifiche rispetto a dette complessità, rappresen-

ta un elemento decisivo. Di qui la diffusione crescente anche dell'arbitrato semplificato, ormai adottato da tutte le principali istituzioni internazionali», dice **Michele Franzosi**, partner di **Rucellai & Raffaelli**.

Vi è un impatto concreto delle tensioni internazionali sul ricorso all'arbitrato. «Si pensi al lodo da oltre 5 miliardi di dollari ottenuto da Naftogaz contro la Russia per l'espropriazione di asset in Crimea o alle numerose controversie energetiche tra Gazprom e operatori europei, legate alla riduzione delle forniture e alle clausole di *force majeure*. In questo contesto osserviamo una crescente attenzione delle imprese alle clausole arbitrali, proprio per la capacità dello strumento arbitrale di garantire neutralità e prevedibilità anche in contesti fortemente instabili. Nella nostra attività non stiamo assistendo tanto a un cambiamento delle clausole arbitrali in sé, quanto piuttosto a un'evoluzione significativa nell'attitudine dei clienti e dei professionisti che le negoziano. Per le clausole è una maggiore consapevolezza del loro ruolo strategico, soprattutto in un contesto internazionale caratterizzato da instabilità, sanzioni e tensioni geopolitiche. L'esecuzione dei lodi arbitrali sta attraversando trasformazioni profonde: il Regolamento (UE) 2025/2600 prevede il divieto di riconoscere, eseguire o dare effetto nell'Unione a decisioni giudiziarie, arbitrali o amministrative favorevoli a soggetti russi, ove connesse alle misure restrittive. Sul versante opposto, l'ordinamento russo ha sviluppato un modello (c.d. *Lugovoy Law* del 2020) volto a neutralizzare l'arbitrato internazionale quale strumento di risoluzione delle controversie con controparti estere: i giudi-

ci russi possono assumere giurisdizione esclusiva sulle controversie che coinvolgono soggetti russi colpiti da sanzioni e adottare misure inibitorie dirette a impedire o sanzionare il ricorso a fori stranieri o a procedimenti arbitrali internazionali. Nel quadro attuale è essenziale la valutazione preventiva della possibilità di riconoscimento ed esecuzione del lodo».

«Il ricorso al procedimento arbitrale per la definizione delle controversie evidenzia una crescita quasi esponenziale, come attestano i dati rilevati dalle principali Camere arbitrali, italiane ed internazionali», dicono **Gregorio Gitti**, **Alessandro D'Adda** e **Camilla Ferrari**, del team arbitrali dello **Studio Gitti and partners**. «L'esigenza di programmare i tempi del contenzioso, e la definizione delle controversie ad opera di arbitri e collegi arbitrali composti da professionisti particolarmente qualificati sotto il profilo tecnico spiega come il procedimento arbitrale continui a consolidarsi quale affidabile strumento alternativo al processo ordinario. In particolare, è l'arbitrato in ambito (*lato sensu*) societario a rappresentare il segmento più rilevante dell'attività degli arbitri amministrati in Italia. Esito, questo, che non sorprende: controversie endosocietarie o sorte nell'ambito di una compravendita di partecipazioni sociali possono paralizzare l'ordinaria gestione della società e la scelta di uno strumento efficiente di gestione del contenzioso si rivela quindi decisiva».

La valutazione dei fattori che alimentano il ricorso all'arbitrato non è sempre chiara o univoca. «Non è da escludersi che le tensioni internazionali possano esplicare una funzione propulsiva del fenomeno arbitrale, ma difficilmente ciò potrà essere rilevato nel breve termine», aggiungono i legali dello **Studio Gitti and partners**. «Tanto più che tra il momento della scelta per una convenzione d'arbitrato e quello dell'insorgenza concreta della lite trascorre solitamente un lasso tempo che impedisce già in questo momento di apprezzare l'incremento positivo del contenzioso arbitrale dovuto al mutamento degli equilibri internazionali. Inoltre, secondo il più recente report della CAM, la percentuale di soggetti di nazionalità extra UE coinvolti in procedimenti arbitrali si attesta attorno al 6%, confermando come la scelta dell'arbitrato amministrato in Italia si attesti per lo più nell'ambito

Cresce il numero dei procedimenti, ma anche il loro valore

dei rapporti tra operatori di nazionalità italiana o di paesi membri dell'Ue. Naturalmente gli scenari geopolitici possono, di rimbalzo, sortire effetti anche in un tale contesto di contenzioso, ma bisognerà attendere del tempo per trarre conclusioni più certe» aggiungono. «L'ambito dell'esecuzione dei lodi sembra essere tra gli aspetti su cui i mutati scenari internazionali esercitano i loro effetti in misura meno rilevante. Naturalmente, è difficile poter impostare un discorso univoco per ogni paese aderente alla convenzione di New York per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere del 1958. Limitandoci all'esecuzione in Italia dei lodi stranieri, bisogna osservare che nulla è cambiato sotto il profilo delle norme che regolano la fase esecutiva, per la quale gli artt. 839 e 840 c.p.c. continuano a dettare la disciplina rilevante. Il procedimento di esecuzione del lodo straniero, in altri termini, rimane un procedimento giurisdizionale, di competenza della corte d'appello ed è temperato da quegli stessi limiti (disponibilità della materia della controversia e conformità all'ordine pubblico) su cui né le misure protezionistiche, né i mutati equilibri politici incidono direttamente. Infine, il crescente successo dell'arbitrato sembra ricondursi eminentemente all'esigenza degli operatori economici di seguire un'alternativa meno dispendiosa – in termini di tempi processuali – rispetto a quella del processo civile ordinario. La prassi dei

commerci, anche internazionali, suggerisce piuttosto il diffondersi di altri strumenti per la neutralizzazione del rischio derivante da incertezze geopolitiche, come contratti di assicurazione o contratti derivati in funzione assicurativa. Piuttosto, si ribadisce che, ad alimentare il ricorso all'arbitrato, è significativamente la possibilità di includere nei collegi arbitrali soggetti nominati in ragione della loro competenza tecnica oltre che giuridica, circostanza che rende lo strumento arbitrale particolarmente desiderabile per quelle controversie sorte in esecuzione di contratti per la creazione di valore (contratti di appalto o di somministrazione di servizi anche transfrontalieri, secondo le global supply chains) o contratti la cui esecuzione richieda in ogni caso un alto coefficiente tecnico-scientifico».

«Negli ultimi anni l'arbitrato in Italia ha mostrato una crescita costante e una maggiore maturità: non è più percepito come uno strumento di nicchia, ma come una componente stabile della giustizia economica, per controversie societarie e commerciali complesse», dice **Alfredo Craca**, managing partner di **FIVERS**. «Il dato più significativo è che cresce non solo il numero dei procedimenti, ma anche il loro valore e la qualità delle controversie trattate. Questo indica un aumento di fiducia consapevole, non episodica. Nello specifico del periodo che stiamo vivendo l'impatto crescente del ricorso all'arbitrato è evidente soprattutto nelle operazioni in-

ternazionali. Le tensioni geopolitiche, le sanzioni e l'incertezza normativa rendono più frequenti le controversie cross-border e rafforzano il ruolo dell'arbitrato come sede neutrale. Le imprese cercano uno strumento che consenta di evitare i sistemi giudiziari di una delle controparti e di gestire la lite in un contesto prevedibile e tecnicamente qualificato. In questo senso, l'arbitrato rappresenta anche una forma di gestione del rischio contrattuale, oltre che di risoluzione della controversia. È cambiata inoltre la qualità delle clausole arbitrali. I clienti sono molto più attenti alla loro redazione: si evitano formule standard e si tende a regolare in modo più preciso sede, lingua, numero degli arbitri e regole procedurali. Si registra anche una maggiore apertura verso l'arbitrato amministrato e, in alcuni casi, verso procedure semplificate. L'arbitrato non è più inserito automaticamente, ma viene valutato in modo selettivo in funzione del tipo di operazione, del valore e del profilo internazionale del rapporto. Il tema dell'esecuzione resta centrale, ma nel complesso il sistema continua a funzionare in modo efficace, grazie alla rete di convenzioni internazionali e alla prassi consolidata. Le recenti evoluzioni normative hanno rafforzato l'effettività del lodo e la tutela della sua esecutività anche in Italia. È chiaro che nei contesti geopoliticamente sensibili o soggetti a sanzioni possono emergere maggiori complessità operative, ma proprio in questi scenari l'arbitra-

to resta spesso lo strumento più affidabile. La sua flessibilità lo rende particolarmente adatto a gestire contenziosi in ambienti giuridici frammentati. Più che un singolo fattore, è la combinazione di instabilità economica e geopolitica a incidere sul ricorso all'arbitrato. In questo contesto, l'arbitrato è visto come uno strumento capace di garantire tempi più prevedibili e più specializzazione decisionale».

«L'andamento è in crescita strutturale», dice **Michela D'Avino** partner dello Studio Legale **De Berti Jacchia Franchini Forlani**. «Per un'impresa italiana che esporta o ha fornitori esteri, poter contare su riservatezza, durata più limitata del procedimento, arbitri con competenze settoriali ed esecutività del lodo in oltre 170 paesi grazie alla Convenzione di New York rappresenta un vantaggio competitivo concreto. Le istituzioni arbitrali offrono oggi procedure semplificate, accelerate e a costi contenuti che rendono lo strumento accessibile e vantaggioso anche per le Pmi. Il quadro si è fatto più complesso negli ultimi mesi. L'impossibilità di percorrere le rotte abituali a causa delle tensioni in Medio Oriente ha comportato costose deviazioni, un rialzo dei premi assicurativi per rischio bellico e una forte volatilità dei prezzi delle materie prime, con sempre più contestazioni in settori strategici che si traducono in eccezioni di forza maggiore, sospensioni operative e pressioni per la revisione dei prezzi. L'attitudine sta

evolvendo, anche per il lavoro di sensibilizzazione del consulente legale. Oggi la clausola arbitrale è oggetto di negoziazione attenta: si valuta la sede sotto il profilo della neutralità e stabilità giuridica; si diffondono clausole multi-tier con fasi di negoziazione o mediazione preventive e meccanismi d'urgenza. In questo senso, registriamo un interesse crescente verso soluzioni di mediazione e conciliazione, percepite come strumenti adatti a preservare le relazioni commerciali di lungo periodo e coerenti con una cultura negoziale che privilegia il dialogo rispetto alla contrapposizione formale. L'esecuzione resta un punto di forza dell'arbitrato grazie alla Convenzione di New York, ma il contesto attuale pone sfide inedite. Le sanzioni internazionali, ad es., dell'Ue e degli Usa nei confronti della Russia e di altri paesi, introducono ostacoli pratici e giuridici, ad esempio laddove il pagamento implicasse la violazione di misure restrittive (congelamento di fondi, divieti di trasferimento) o il coinvolgimento di giurisdizioni o entità bancarie soggette a restrizioni. Diventa perciò essenziale predisporre per tempo adeguate strutture di garanzia e meccanismi di pagamento operativi anche in scenari di forte instabilità geopolitica».

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Roberto Miliacca
rmiliacca@italiaoggi.it
e Gianni Macheda
gmacheda@italiaoggi.it